

## Dedica in onore di Attalo I

[ AXON 146 ]

Francesco Camia  
(Sapienza Università di Roma, Italia)

**Riassunto** L'epigrafe è una dedica su altare a Zeus e Atena posta da ufficiali e soldati di una guarnigione dell'esercito pergameno di stanza a Egina in onore di Attalo I di Pergamo. La dedica si data tra il 210/9 a.C., quando l'isola, conquistata dai Romani durante la Prima Guerra Macedonica e ceduta ai loro alleati Etoli, fu venduta da questi ultimi al regno di Pergamo, e la morte di Attalo I (197 a.C.). La dedica fornisce un esempio di imposizione di truppe in una città controllata da Pergamo: nel caso specifico, l'isola di Egina doveva funzionare come base navale. Atena e Zeus, divinità protettrici della dinastia e dello stato pergameno, assunsero il ruolo di 'patrone' delle imprese belliche dei sovrani pergameni. La dedica mostra che il loro culto, che doveva godere di grande favore tra le fila dell'esercito pergameno, era presente anche nella guarnigione di stanza a Egina.

**Abstract** The epigraph is a dedication to Zeus and Athena placed on an altar by officers and soldiers of a garrison of the Pergamum army, which was stationed in Aegina, to pay homage to Attalus I of Pergamum. The dedication can be traced back between the year 210/209 BC and Attalus I's death (197 BC).

**Parole chiave** Zeus. Atena. Egina. Attalo I. Pergamo. Romani. Prima Guerra Macedonica. Etoli.

**Supporto** Altare, circolare; calcare rivestito di stucco in una fase successiva all'incisione dell'epigrafe; h 48,3 Ø 38,8. Integro. Modanato in basso e in alto. Provvisto di un foro quadrangolare sulla superficie superiore, probabilmente funzionale all'inserimento di una lastra.

**Cronologia** 210/09-197/6 a.C.

**Tipologia** Dedica votiva.

**Ritrovamento** Grecia, Egina, Argolide, rinvenuto vicino al porto di Egina, presso la chiesa della Κοίμησις της Θεοτόκου (Παναγίτσα), apparentemente tra resti di strutture.

**Luogo di conservazione** Grecia, Egina, Museo archeologico, nr. inv. 1331.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: l'iscrizione consta di sei linee. La linea 3 è centrata, verosimilmente al fine di dare maggiore visibilità al nome di Attalo.
- Tecnica: dipinta. L'epigrafe, dipinta col colore rosso, si è conservata al di sotto di uno strato di stucco successivamente steso sulla superficie, di cui rimangono alcune tracce.
- Misura lettere: 1-1,2.
- Interlinea: 1.

- Particolarità paleografiche: epsilon e sigma lunati.
- Andamento: progressivo.

**Lemma** Vidi.

Kourouniotes 1913, 90-92, nr. 3, e fig. 8 [*ISE* I nr. 36; *SEG XXV* 320]; Allen 1971, 4-6, e tav. 2a [*Kotsidu* 2000, 106]; ***IG IV<sup>2</sup>.2 765, e tav. XI***.

Cfr. Launey 1949-1950, II, 945 nota 2 (culto di Atena Nikephoros); Welter 1954, 46 (Attaleion); Catling 2004-2009, 436 e nota 172 (mercenari della guarnigione pergamena); Ma 2013, 78, nr. 17 (semplice menzione).

**Testo**

Διὶ καὶ Ἀθηνᾶι  
 ὑπὲρ βασιλέως  
 Ἀττάλου  
 Σατυρίνου, Καλλίμαχος  
 καὶ οἱ ὑπ' αὐτοὺς ἡγεμόνες      5  
 καὶ στρατιῶται.

**Apparato** L. 2, 5: le lettere sottolineate non si leggono più sulla pietra.

**Traduzione**

Satirino, Callimaco e gli ufficiali e soldati a loro sottoposti (posero una dedica a Zeus e ad Atena per il re Attalo).

## Commento

Il piccolo altare presenta una dedica a Zeus e ad Atena che ufficiali e soldati di una guarnigione dell'esercito pergameno di stanza a Egina innalzarono in favore del sovrano Attalo I (241-197 a.C.) nell'isola del golfo saronico.

L'epigrafe, che consta di 6 linee ed è dipinta col colore rosso, si è conservata al di sotto di uno strato di stucco successivamente steso sulla superficie dell'altare, di cui rimangono alcune tracce. Iscrizioni dipinte su pietra nel mondo greco dovevano essere più diffuse di quanto non faccia pensare il numero contenuto di esemplari noti, dovuto alla difficile conservazione del colore [si veda il cospicuo gruppo di stele funerarie dipinte - alcune ancora inedite - da Demetrias (Arvanitopoulos 1909)]. La presenza di un foro quadrangolare sulla superficie superiore dell'altare, probabilmente funzionale all'inserimento di una lastra (*trapeza?*), sembra indicare che esso fu effettivamente utilizzato per effettuare libagioni.

La paleografia dell'iscrizione è conforme a una datazione tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. Che si tratti di Attalo I è confermato dall'assenza del patronimico, che è invece sempre presente nelle dediche poste da o per Attalo II (per alcuni riferimenti vd. Allen 1971, 5, nota 30). La dedica si data nel lasso temporale tra l'occupazione pergamena dell'isola (210/9 a.C.) e la morte di Attalo I (197 a.C.).

Nel 210 a.C. Egina, che faceva parte della Lega achea, fu conquistata dai Romani, che la consegnarono agli Etoli, loro alleati nella Prima guerra macedonica, i quali, a loro volta, la 'svendettero' ad Attalo I di Pergamo per la somma di 30 talenti (Plb. 9.42.5-8; 22.8.9-10). Attalo, alleato di Romani ed Etoli nella guerra contro la Macedonia, non sembra avere preso parte alla conquista dell'isola, di cui prese materialmente possesso solo qualche tempo dopo, quando vi svernò (209/8) insieme al generale romano P. Sulpicio Galba (Liv. 27.33.5; 28.5.1; cfr. Cardinali 1906, 49; Flacelière 1937, 300; McShane 1964, 107; Ma 2013, 53). Il Niese, seguito dal Dittenberger (Niese 1893-1903, II, 484 nota 5; cfr. *OGIS I* 281, nr. 3), aveva ipotizzato che anche truppe di Attalo avessero partecipato alla conquista di Egina, sulla base di una dedica del re pergameno ad Atena in cui si fa riferimento a τὰ ἔξ Αἰγίνης [*I.Perg(amon) I*, nr. 47]; l'espressione, tuttavia, non indica necessariamente una parte del bottino della battaglia di Egina, potendo riferirsi, come già indicato dal Fränkel nel commento a *I.Perg(amon) I*, nr. 47, a rendite provenienti dall'isola dopo che essa era diventata un possedimento pergameno [cfr. Cardinali 1906, 178; McShane 1964, 107, nota 50; Hansen 1971<sup>2</sup>, 47 e nota 102; Allen 1971, 1 e nota 3; da ultimo, Ma 2013 accoglie la presenza di truppe pergamene nella conquista di Egina].

L'offerta dell'isola di Egina da parte degli Etoli ad Attalo, cui sempre nel 210 a.C. venne anche conferita, *in absentia*, la più alta magistratura della Lega etolica (*strategos autokrator*; cfr. Liv. 27.29.10), era funzionale

ad assicurarsi la partecipazione attiva del re pergameno alle operazioni belliche contro Filippo V. Per parte sua, Attalo entrava in possesso di un'isola dal passato prestigioso e dalla posizione strategica, la quale costituiva una 'porta' di accesso ad Atene, il che spiega anche i buoni rapporti che si stabilirono tra questa città e il regno pergameno, documentati, oltre che dalla *stoa* alle pendici sud dell'Acropoli donata da Eumene II, anche da numerose iscrizioni, tra cui alcuni decreti onorari per cittadini pergameni databili nella prima metà del II sec. a.C. (vd. e.g. *IG II-III*<sup>2</sup> 886; cfr. Habicht 1990, 561-577).

L'occupazione pergamena dell'isola - uno dei pochi casi di possedimenti oltremare di Pergamo prima del 188 a.C. - la quale resterà in mano al regno di Pergamo fino alla dissoluzione di quest'ultimo nel 133 a.C., giustifica la presenza di una guarnigione militare, cui si riferisce l'espressione οἱ ὑπ' αὐτοὺς ἡγεμόνες καὶ στρατιώται [vd. *I.Perg(amon) I*, nrr. 13 (ll. 19-23) e 29; *F.Delphes* III 4, 132 (l. 4); 133 (ll. 6-7); 134 (ll. 5-6); 135 (ll. 3-4); cfr. Launey 1949-1950, I, 25-36]. La dedica fornisce dunque un esempio sicuro di imposizione di truppe in una città controllata da Pergamo, e mostra che Egina funzionava da base navale. Questa guarnigione doveva essere composta da mercenari al soldo di generali greco-macedoni, quali erano sicuramente Satirino e Callimaco menzionati nella dedica, peraltro altrimenti ignoti. I nomi traci e micrasiatici che compaiono su alcune stele funerarie rinvenute a Egina (*IG IV*<sup>2</sup> 2, 890 IV-V; vd. anche *IG IV*<sup>2</sup> 2, 929; 934 II; 935; 936; cfr. Launey 1949-1950, I, 380 e più di recente Catling 2004-2009, 436-437) potrebbero appartenere ai soldati di questa guarnigione (o ai loro discendenti). Nel periodo della dominazione pergamena Egina era amministrata da 'epistati' inviati dai sovrani pergameni; due sono finora noti per nome, Cleone di Pergamo (*IG IV*<sup>2</sup> 2, 749) e Icesio di Efeso (*IG VII* 15).

Oltre che protettrici della città di Pergamo e più in generale della dinastia e dello stato pergameno, le divinità cui è posta la dedica (Zeus e Atena) furono assunte dai sovrani pergameni come 'patrone' delle loro imprese belliche. In particolare, per Atena questo ruolo è confermato e sottolineato dall'epiteto *Nikephoros*, che soprattutto a partire da Eumene II ricorre nelle dediche poste a commemorazione dei successi militari pergameni [vd. e.g. *I.Perg(amon) I*, nr. 60; 62-65; 214-216]. Il culto di Atena (*Nikephoros*) doveva godere di grande favore tra le fila dell'esercito pergameno. La dedica da Egina mostra la presenza di tale culto anche nella guarnigione di stanza nell'isola, dove sono attestati, significativamente, dei *Nikephoria* (*IG IV*<sup>2</sup> 2, 749, l. 41; cfr. Ohlemutz 1968, 16-59; Launey 1949-1950, II, 942-945).

Attalo non è il destinatario della dedica, che viene fatta in suo favore, secondo una formula comune, attestata anche in altri casi per i sovrani pergameni (vd. e.g. Lolling 1881; Hepding 1910, 437-438, nrr. 22 e 23; *OGIS I* 301-304). Che a Egina, comunque, venisse praticato il culto degli

Attalidi è provato dalla celebrazione di feste (*Attaleia, Eumeneia*: IG IV<sup>2</sup> 2, 749, ll. 40-41) e dalla presenza di un *Attaleion*, che è documentato epigraficamente (IG IV<sup>2</sup> 2, 749, l. 46) ma la cui identificazione, proposta dal Welter, con l'edificio situato all'estremità occidentale del promontorio di Colonna dai cui resti proviene una tegola con bollo recante in legatura le lettere A e B - interpretate come le iniziali di Ἀ(ττάλου) Β(ασιλέως) - è tutt'altro che certa (Welter 1954, 45-46, nr. 35; cfr. Kotsidu 2000, 428-429, nr. \*303[A] e da ultimo Felten, Hiller, Reinholdt, Gauss, Smetana 2003, 41-52).

Attività culturali per Attalo I potrebbe testimoniare una frammentaria iscrizione conservata al Museo epigrafico di Atene ma di provenienza incerta (IG II-III<sup>2</sup> 885). Allen ha attribuito questo testo a Egina, interpretandolo come un decreto che farebbe riferimento alla conquista dell'isola da parte di Attalo, e che comporterebbe la celebrazione di un culto del sovrano pergameno come *synnaos* di una divinità che potrebbe essere Aiace, figlio di Zeus e della ninfa Egina, di cui il decreto proclama la *syngeneia* con Eracle, mitico progenitore degli Attalidi (Allen 1971, 6-11; cfr. Damaskos 1999, 278-279; Kotsidu 2000, 105-106, nr. 51[E]). Virgilio sottolinea tuttavia come Aiace, la cui presenza nel decreto in questione è uno degli elementi su cui si fonda l'ipotesi di Allen, non appartenga «in modo esclusivo al patrimonio mitico di Egina», essendo Aiace «uno degli eroi eponimi delle tribù di Atene» (Virgilio 1993, 42 nota 151).

## Bibliografia

- I.Perg(amon) I** = Fraenkel, M. (1890). *Die Inschriften von Pergamon I*. Berlin.
- IG IV<sup>2</sup>.2** = Hallof, K. (ed.) (2007). *Inscriptiones Graecae, IV. Inscriptiones Argolidis*. Ed. II, Fasc. 2, *Inscriptiones Aeginae insulae*. Berlin.
- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae, VII. Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*. Berlin.
- ISE I** = Moretti, L. (1967). *Iscrizioni storiche ellenistiche I*. Firenze (nrr. 1-70).
- OGIS I** = Dittenberger, W. (ed.) (1903). *Orientis Graeci Inscriptiones Selectae I*. Leipzig.
- Allen, R.S. (1971). «Attalos I and Aegina». *ABSA*, 66, 1-12.
- Arvanitopoulos, A.S. (1909). Θεσσαλικά Μνημεία. Περιγραφή τῶν ἐν τῷ Ἀθνασασκίῳ μουσεῖῳ Βόλου γραπτῶν στηλῶν τῶν Παγασῶν μετὰ συντόμου ἱστορίας τῆς Ἑλληνικῆς ζωγραφικῆς. Ἀθήνα.
- Cardinali, G. (1906). *Il regno di Pergamo. Ricerche di storia e di diritto pubblico*. Roma.
- Catling, W.V. (2004-2009). «Attalid Troops at Thermon. A Reappraisal of IG IX 1(2) 60». *Horos*, 17-21, 397-439.

- Damaskos, D. (1999). *Untersuchungen zu hellenistischen Kultbildern*. Stuttgart.
- Felten, F.; Hiller, S.; Reinholdt, C.; Gauß, W.; Smetana, R. (2013). «Ägina-Kolonna 2002. Vorbericht über die Grabungen des Instituts für Klassische Archäologie der Universität Salzburg». *JÖAI*, 72, 41-52.
- Flacelière, R. (1937). *Les Aitoliens à Delphes. Contribution à l'histoire de la Grèce centrale au IIIe siècle av. J.C.* Paris.
- Habicht, C. (1990). «Athens and the Attalids in the Second Century B.C.». *Hesperia*, 59, 561-577.
- Hansen, E. (1971<sup>2</sup>). *The Attalids of Pergamon*. 2nd ed. Ithaca; London.
- Hepding, H. (1910). «Die Arbeiten zu Pergamon 1908-1909. Die Inschriften». *MDAI(A)*, 35, 401-493.
- Kotsidu, H. (2000). *TIMH KAI ΔΟΞΑ. Ehrungen für hellenistische Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*. Berlin.
- Kourouniotes, K. (1913). «Αἰγίνης μουσεῖον». *AEph*, 86-98.
- Launey, M. (1949-1950). *Recherches sur les armées hellénistiques, I-II*. Paris.
- Lolling, H. (1881). «Altar aus Sestos». *MDAI(A)*, 6, 209-212.
- Ma, J. (2013). «The Attalids: A Military History». Thonemann, P. (ed.), *Attalid Asia Minor. Money, International Relations and the State*. Oxford, 49-82.
- McShane, R.B. (1964). *The Foreign Policy of the Attalids of Pergamum*. Urbana.
- Niese, B. (1893-1903). *Geschichte der griechischen und makedonischen staaten seit der schlacht bei Chaeronea*. Gotha.
- Ohlemutz, E. (1968). *Die Kulte und Heiligtümer der Götter in Pergamon*. Darmstadt.
- Virgilio, B. (1993). *Gli Attalidi di Pergamo. Fama, Eredità, Memoria*. Pisa.
- Welter, G. (1954). «Aeginetica XXV-XXXVI». *AA*, 28-48.